

l'air
collection du nez en  édition spéciale

ROMAINS

SULLE ORME DEI
IN VALLE D'AOSTA

le moutard 



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta
Assessorat de l'Éducation
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura

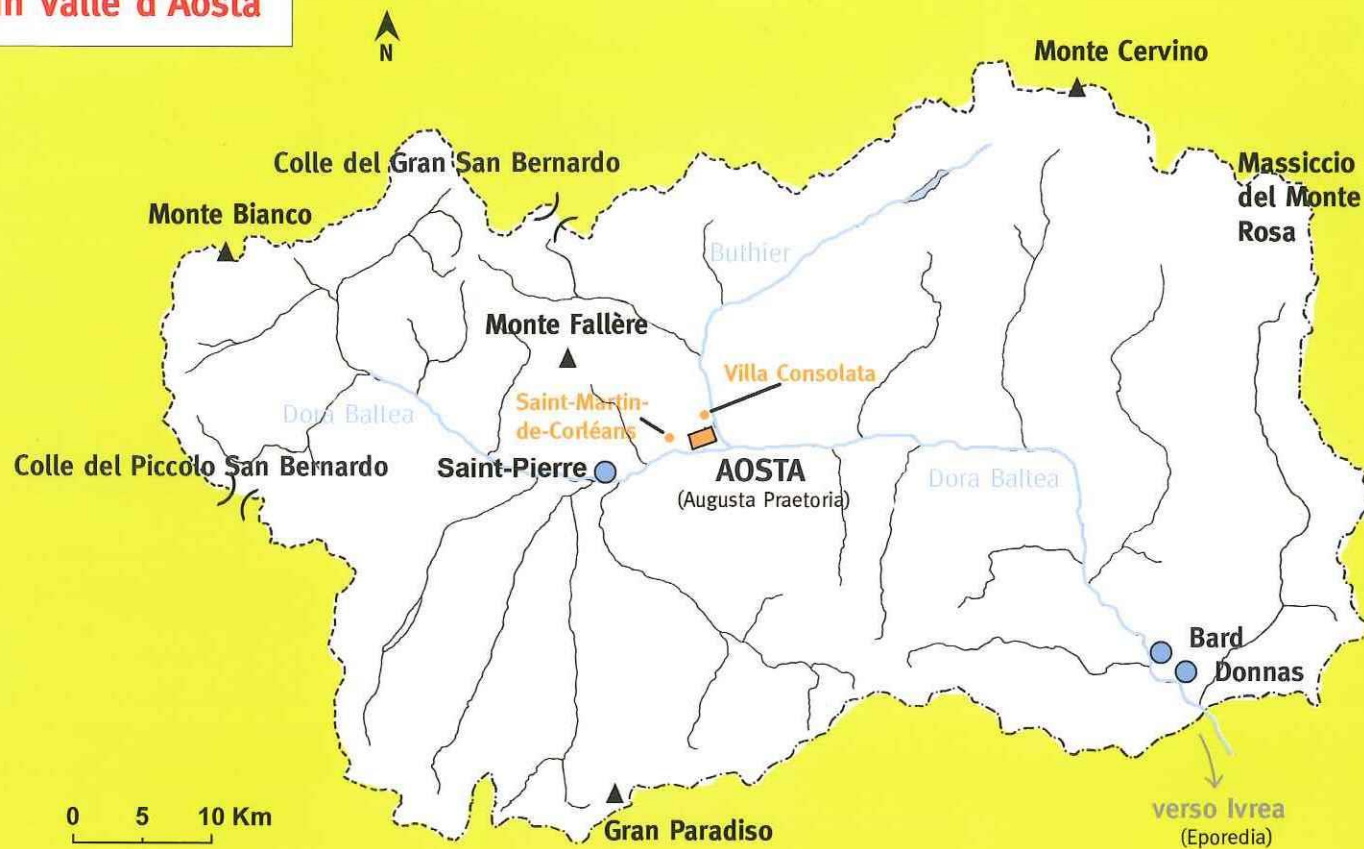


DÉPARTEMENT
SURINTENDANCE
DES ACTIVITÉS
ET DES BIENS
CULTURELS
DIPARTIMENTO
SOPRINTENDENZA
PER I BENI E LE
ATTIVITÀ CULTURALI



Museo
Archeologico
Regionale

**Sulle orme dei Romani
in Valle d'Aosta**





INDICE



C'era mille e una volta...

Spingere la porta del MAR, il Museo Archeologico Regionale di Aosta, è come aprire un immenso libro di storia. Una storia con la S maiuscola, perché ci fa risalire ai primissimi tempi della valle, ma anche mille storie con molte s minuscole, perché vi ritroviamo le orme di uomini che hanno vissuto qui attraverso i tempi.

Storie che possiamo rivivere partendo da semplici oggetti. Dai più umili ai più imponenti, tutti sanno restituirci meglio delle parole, i gesti, le emozioni, le usanze e le credenze di coloro che hanno, secolo dopo secolo, costruito Aosta.

p.2

QUANDO L'ARCHEOLOGIA COSTRUISCE LA STORIA

p.4

RICORDI E UOMINI... DELLE CAVERNE

p.6

SONO FORTI, QUESTI ROMANI!

p.8

UNA CITTÀ PIENA DI VITA

p.10

UN'ORGANIZZAZIONE SOCIALE SCOLPITA NELLA PIETRA

p.12

UNA PICCOLA DIMORA DI AUGUSTA PRAETORIA

p.14

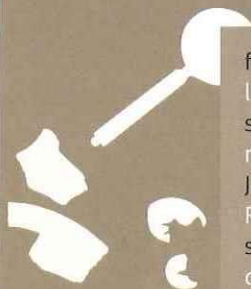
CREDENZE NELLA VITA E NELLA MORTE

QUANDO L'ARCHEOLOGIA COSTRUISCE LA STORIA

Ricerche sul campo, analisi di indizi e ricostruzione dei fatti: spesso, l'archeologia assomiglia alle indagini dei più famosi detective.

UN MISTERO DA CHIARIRE

Gli scavi permettono di riportare alla luce i "corpi del reato" storici (monumenti, abitazioni, statue, gioielli, attrezzi, vasellame, monete...) che in seguito vengono analizzati e ricontestualizzati. Spesso, è a partire dal più insignificante di questi indizi che la storia assume tutto il suo significato. Così, il logo del Museo Archeologico Regionale di Aosta assomiglia a un cavallo a dondolo per bambini. In realtà, si tratta di un prezioso reperto archeologico, una porzione di fibula* risalente al VII secolo a.C., che ci racconta le usanze del vestiario dell'epoca.



fibula: antica spilla utilizzata per trattenere le estremità di un abito

sumere: relative ai Sumeri, una civiltà mesopotamica

Justin Boson: canonico fondatore del Museo Reale di Antichità di Aosta nel 1929

stratigrafia: studio della successione dei depositi sedimentari sulla superficie della Terra



Fibula a forma di piccolo cavallo.
Provenienza: Saint-Pierre, VII secolo a.C.
© F. Mezzena / RAVA

(Il reperto è stato ruotato per esigenze grafiche)

INDIZI DA ANALIZZARE

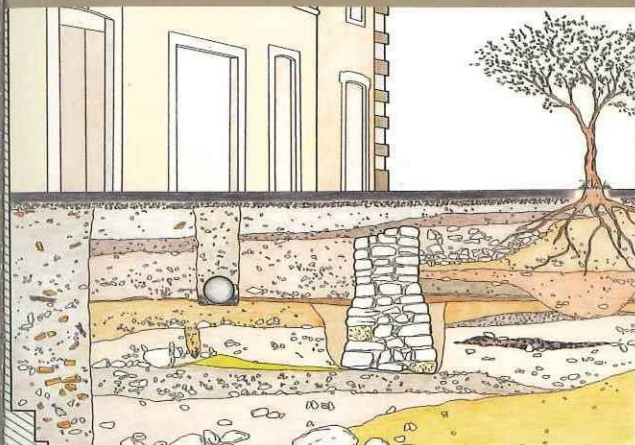
Scoprire i reperti non è tutto, bisogna anche saperli interpretare. Ad esempio, grazie alla stratigrafia*: questo studio dei diversi strati del sottosuolo permette di leggere il tempo a ritroso. Dallo strato più recente a quello più antico, vi rimangono impressi numerosi avvenimenti. Classificati in ordine cronologico e collocati nuovamente nella loro epoca, frammenti di oggetti, materiali da costruzione o monete e timbri raccontano la storia del luogo in cui sono stati trovati e degli uomini e delle donne che vi hanno vissuto.

Durante gli scavi, fotografie, rilievi topografici, schemi, disegni, rapporti scientifici testimoniano i diversi stadi ed i successivi rinvenimenti.

LE TECNICHE DI DATAZIONE

Permettono di datare un reperto o un sito. Ad esempio, la datazione al carbonio 14 si usa partendo da un prelievo fatto su una conchiglia, un cocciò, una selce... Una tecnica spesso completata dall'analisi del legno, dei pollini, dei carboni di legno, dei frutti o dei semi, delle ossa, dei gusci e dei peli.

Lo studio del vasellame consiste nell'analizzare la lavorazione, la decorazione, la cottura di una ceramica per stabilire in quale momento è stata prodotta. La numismatica procede nello stesso modo: le monete, molto numerose, permettono di saperne di più sul commercio, sugli scambi...



I fenomeni atmosferici depositano sulla superficie della terra particelle di sedimenti che, durante i secoli, si accumulano e formano strati diversi per colore, consistenza ed elementi di origine umana che vi si trovano. Esempio di sezione stratigrafica. © M.C. Fazari / RAVA



Sala del Museo Archeologico Regionale dedicata alla Preistoria.
© M.C. Ronc / RAVA

UNA STORIA DA RACCONTARE

Lo scopo di queste indagini è di essere portate all'attenzione del pubblico, come ad esempio al Museo Archeologico Regionale (MAR) della Valle d'Aosta, dove chiunque può scoprire come Aosta e la sua regione sono state popolate, da chi e in quali luoghi.

Un percorso che racconta l'insediamento umano dal Mesolitico (VIII-VII millennio a.C.) fino all'epoca romana e in cui reperti, utensili da tavola e da cucina, attrezzi, sepolture, gioielli e altri accessori testimoniano la vita sociale, economica e politica delle varie epoche.

LA COLLEZIONE BOSON

Come preambolo a questa lunga storia, la sala Justin Boson* presenta collezioni temporanee che illustrano un aspetto particolare di questa storia. Vi sono esposte, ad esempio, tavolette sumere* del II millennio a.C., o ceramiche ornamentali di argilla che evidenziano l'importanza della scrittura.

RICORDI E UOMINI... DELLE CAVERNE

E se le stele antropomorfe* fossero dei di pietra? È ciò che suggeriscono le loro dimensioni, la forma, le decorazioni scolpite... In ogni modo, le stele di Saint-Martin-de-Corléans provano l'esistenza di un luogo di culto, a cielo aperto, diventato in seguito un luogo di sepoltura.

UOMINI GIUNTI DA LONTANO

Se l'area megalitica di Aosta dimostra che già dal III millennio a.C. vi si trovavano insediamenti umani, ciò non significa che prima l'attività umana era inesistente. Così, i piccoli quarzi ritrovati ai piedi del Monte Fallère e provenienti dalla lavorazione di frecce e di scalpelli, indicano che, già dal Paleolitico Superiore (da 50.000 a 10.000 anni a.C.), alcuni cacciatori percorrevano queste montagne alla ricerca di selvaggina. A partire dal 3.000 a.C., la presenza umana è attestata dai resti di capanne interrate rinvenuti nei pressi di Saint-Pierre o ancora dalle incisioni rupestri di Bard. Questa presenza cresce poco a poco, dato che la regione rappresentava una via di passaggio naturale verso la Gallia (Francia) e l'Elvetia (Svizzera) e vi si trovavano ricchi giacimenti di minerali (rame, stagno, oro...).



Stele antropomorfa composta da quattro grandi frammenti ricostituiti. Alcune parti, tra cui le spalle, sono mancanti. La sagoma è larga. Il viso rappresentato da una "T" simboleggia il naso e le arcate sopraccigliari, mentre gli occhi e la bocca sono assenti. Aosta, area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, stele antropomorfa n.30. 2750-2400 a.C. © D. Cesare / RAVA



Bard, un insediamento umano molto antico

Questa iscrizione a forma di serpente incisa nella pietra testimonia che, a partire dal Neolitico, a Bard erano presenti insediamenti umani. Il sito è favorevole: i massicci e le "marmitte dei giganti"* offrono superfici ideali sulle quali incidere simboli legati a culti religiosi e pagani. Inoltre, vi si trova una curiosa lustratura allungata, che prende il nome di "scivolo delle donne", formatasi probabilmente a causa di un rito propiziatorio legato alla fertilità femminile.

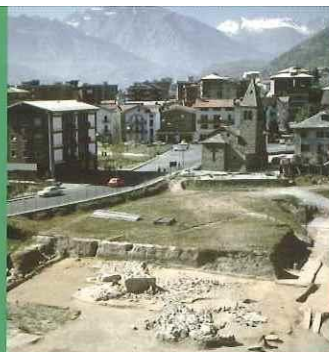
Iscrizioni rupestri neolitiche, Bard. © F. Mezzena / RAVA

antropomorfo: che ha forma umana
marmitta dei giganti: cavità circolare
scavata nella roccia da mulinelli di acqua
e pietre

L'AREA DA AOSTA A SAINT-MARTIN-DE-CORLÉANS: UN IMPORTANTE SITO PREISTORICO

Quest'area da cui provengono le stele antropomorfe è importante poiché frequentata per quasi sei millenni, con diversi avvenimenti che ci informano sui riti e le usanze dell'epoca preistorica. All'inizio, questo sito ha visto l'installazione di pali di legno, una sorta di totem collocati in fosse, in cui erano deposte le ceneri di teste di buoi. In seguito, quest'area è stata arata e vi sono stati deposti, con rituali di deposizione, piccoli sassi e denti umani.

Più tardi, sono state erette circa quaranta stele, prima in uno stile molto semplice e stilizzato, poi più lavorato, completate da pozzi cilindrici contenenti piccole macine e cereali offerti agli dei per propiziarsi un buon raccolto. Infine, il sito ha accolto una necropoli, probabilmente riservata a persone importanti.



Per circa un millennio (dal 3000 al 2000 a.C.) l'area di Saint-Martin-de-Corléans è stata un importante luogo di culto e di sepoltura. Quest'area è un sito fondamentale della tarda Preistoria mediterranea ed europea.

Aosta, vista generale del sito di Saint-Martin-de-Corléans.
© F. Mezzena / RAVA



QUALE INTERPRETAZIONE?

Anche se a volte è difficile interpretare tutti questi elementi, queste scoperte ci mostrano l'importanza del sito come luogo di culto e di sepoltura fin dalla Preistoria. Se i megaliti risalgono a una cultura preistorica occidentale, l'area di Aosta presenta particolarità che si avvicinano alla cultura orientale ed egea. Ad esempio, come nel Caucaso e in Palestina, le tombe sono costruite fuori dal terreno. Inoltre, il rito dell'aratura con la semina di denti (per dare agli uomini la forza di difendere la loro terra) ricorda alcuni miti diffusi nel mondo greco.

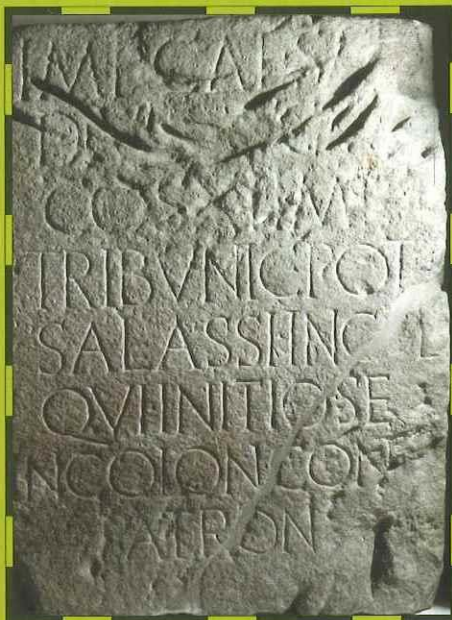
L'origine della cultura megalitica di Aosta non è quindi ancora chiara: è indigena, ha subito influenze esterne o testimonia l'arrivo e l'insediamento di nuove popolazioni in Valle d'Aosta?



Pugnale preistorico conservato presso
il Museo Archeologico Regionale.
Saint-Martin-de-Corléans, tomba T II S/E.
© D. Cesare / RAVA

SONO FORTI, QUESTI ROMANI!

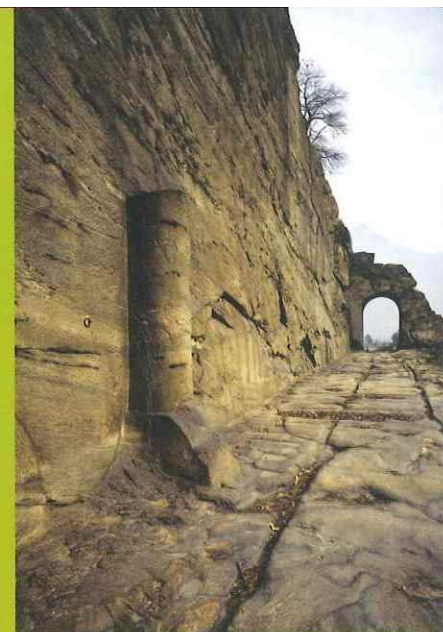
Alcune parole incise nella pietra... Ecco la dedica scritta in latino sul basamento di un monumento che i Salassi, popolo celtico che domina la regione da 500 anni, hanno eretto in onore di Augusto. Essa simboleggia la loro totale sottomissione a Roma, due anni dopo la fondazione di Augusta Praetoria.



Basamento di una statua di Augusto, eretta dai Salassi. 23-21 a.C., epigrafe con il nome di *Salassi incolae*, Museo Archeologico Regionale. © Archivi / RAVA

UN POPOLO DECISAMENTE "INGOMBRANTE"

Grazie alla metallurgia, la Valle d'Aosta ha visto crescere la propria popolazione a partire dal III millennio, quando sui pendii delle montagne appaiono i primi villaggi di pietra. Verso il 500 a.C., appare un nuovo popolo: i Salassi. Questi celti sfruttano le miniere d'oro a nord della piana di Aosta. Per questo, lavano il minerale nella Dora, della quale a volte deviano il corso, causando numerosi conflitti con gli agricoltori insediatisi nella pianura a valle. Peggio ancora, la loro posizione nella parte alta della valle disturba Roma e ne ostacola la politica di conquista. Il territorio infatti è strategico: è da qui che partono i sentieri che portano verso i colli del Piccolo e del Gran San Bernardo. Ora, nel II secolo a.C., Roma intende creare un passaggio sicuro verso la Gallia (Francia), la Germania, la Britannia (Gran Bretagna): la "strada consolare dei Galli".



La pietra miliare è incisa nella roccia della strada romana di Bard-Donnas e serve a indicare la distanza da Aosta: 36 miglia cioè 53,9 km. Tratto stradale e arco a Donnas. © L'Image / RAVA

aratrum: antico
aratro romano
ex-voto:
offerta realizzata
"a compimento
di un desiderio"



UN TERRITORIO ASPRAMENTE CONTESO

I Romani approfittano delle discordie tra Salassi e agricoltori per lanciare le loro prime incursioni militari e commerciali. Queste ultime si rivelano ancor più efficaci: poco a poco, i commercianti assumono il controllo della metallurgia. Nel 100 a.C., a Eporedia viene fondata una colonia militare e nel 25 a.C. Augusto, imperatore da due anni, decide la fondazione di una nuova colonia, quella di Augusta Praetoria.

La nuova colonia viene costruita su un territorio pianeggiante, alla confluenza di due fiumi, la Dora Baltea e il Buthier, nel punto dove sorge attualmente Aosta.

NASCITA DI UNA "CITTÀ IDEALE"...

I lavori iniziano nel 25 a.C., probabilmente secondo l'antico rito di fondazione: il perimetro della futura città viene tracciato con un *aratrum** tirato da buoi bianchi. In seguito, la zona viene disboscata e la "città ideale" viene progettata a immagine di Roma, per testimoniare il modo in cui i Romani si appropriano di un territorio e lo trasformano. Prova di questo legame, l'arco di trionfo, dedicato all'imperatore Augusto, segno eloquente della presenza e della potenza di Roma.



Questo oggetto in bronzo è il pettorale di un cavallo, parte di una scultura del II secolo d.C., *ex-voto** che commemora la lotta tra Romani e Salassi. Balteus della seconda metà del II secolo, proveniente dall'*insula* 59 di Augusta Praetoria. © R. Monjoie / RAVA

...TRA MOLTE

Accanto ad Augusta Praetoria esistono molte altre città della stessa epoca, più o meno famose. Innanzitutto Eporedia (l'attuale Ivrea), destinata a servire da base per la conquista della Valle d'Aosta. Le vestigia dei predecessori celti appaiono ancora vicino a un ponte sulla Dora. I suoi edifici di culto sono eretti sulla collina, mentre i nuovi quartieri residenziali si estendono al di sotto, verso est. Più grande, è Torino, fondata da Cesare, poi terminata da Augusto con il nome di Augusta Taurinorum. Edificata secondo un piano urbanistico simile a quello di Augusta Praetoria è chiusa entro potenti mura munite di torri.

UNA CITTÀ PIENA DI VITA

I Romani, che hanno preso possesso del territorio, vogliono dimostrare tutta la loro potenza. E lo fanno attraverso un piano di urbanizzazione molto specifico, ancora leggibile nella città attuale.

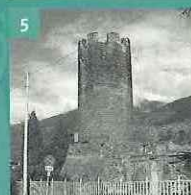
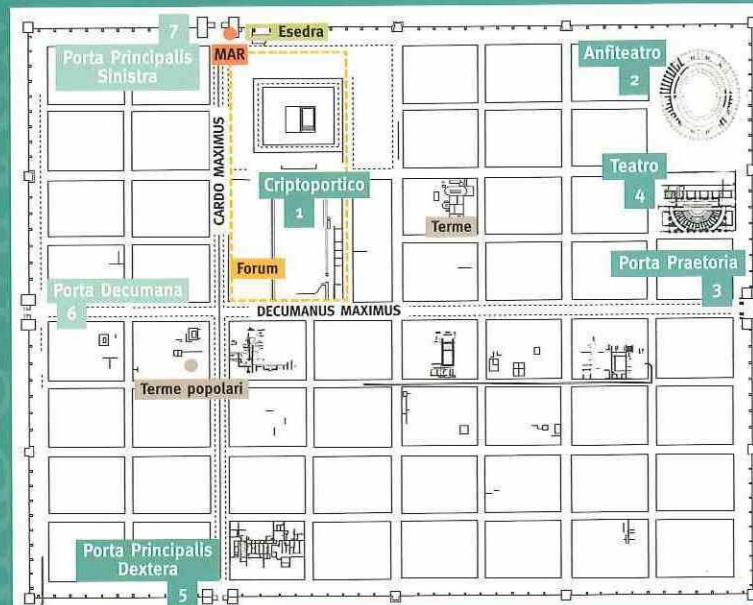
NELLA FORMA E NEL MERITO

Come in molte città romane, il piano di urbanizzazione viene definito a partire dai due assi principali, il Decumanus maximus, orientato est-ovest, e il Cardo maximus, orientato nord-sud.

Delimitata dalle montagne a nord, dal corso del Buthier a est e da quello della Dora Baltea, la città non è comunque quadrata, come di solito, ma rettangolare e il Cardo non incrocia il Decumanus al centro, ma a tre quarti. Augusta Praetoria è divisa in quattro settori principali: le *regiones*. A est, le due più grandi sono a loro volta divise da vie perpendicolari più strette che delimitano spazi rettangolari, le *insulae*.

In questa scacchiera, spazio pubblico e privato sono nettamente distinti: *forum*, terme ed edifici ufficiali si trovano nella parte settentrionale, mentre le abitazioni e le botteghe si concentrano a sud.

Pianta di Augusta Praetoria nel 25 a.C.
© Archivi / RAVA



PROTEGGERE E AFFERMARSI

I tre chilometri di mura dell'antica Aosta sono così ben conservati che è ancora possibile percorrerne il tragitto a piedi. Ancora mastodontiche e solidamente costruite, servono soprattutto a mostrare l'esperienza e la potenza dei Romani. Venti torri quadrate a due piani scandiscono le mura, due a ogni porta, quattro agli angoli e altre otto poste a intervalli regolari lungo le mura.

QUANDO LE PORTE PARLANO...

Le quattro porte situate alle estremità dei due grandi assi della città inviano un messaggio chiaro ai nuovi arrivati. **La porta Praetoria** (3), a est del Decumanus (in direzione di Roma), è la più monumentale: spessa quattro metri, è affiancata da due torri che ospitano i posti di guardia. È composta da tre archi: il più grande al centro permette il passaggio dei carri, mentre quelli laterali sono riservati ai pedoni. A ovest, lungo lo stesso asse, anche **la porta Decumana** (6) ha tre passaggi e due torri. Demolita nel XIX secolo, non rimangono che le rovine delle due torri: quelle della torre settentrionale sono ancora in piedi, mentre quelle della torre meridionale sono interrati e visibili nel sottosuolo dell'attuale Biblioteca Regionale.

Più modesta, **la porta Principalis Dexterà** (5), a sud del Cardo, si apre sulla campagna e sulla Dora, che funge da protezione naturale.

Infine, **la porta Principalis Sinistra** (7), a nord del Cardo, ha una funzione più difensiva: posta ai piedi di un pendio, è chiamata a resistere agli eventuali attacchi. Il suo spessore (sei metri) e il suo unico arco, che la rende meno vulnerabile, ne sono la prova.



Le mura della colonia romana di Aosta sono ancora visibili nel paesaggio odierno. Lato sud delle mura romane di Augusta Praetoria. © S. Pinacoli / RAVA

Sulle strade della Tavola di Peutinger

La Tavola di Peutinger è una delle rarissime rappresentazioni grafiche che ci sono giunte dall'Antichità. Realizzata nel Medio Evo, questa copia rappresenta la rete stradale dell'Impero romano. Vi si ritrovano gli assi di circolazione, le distanze geografiche, i luoghi di sosta e di ristoro... Aosta vi è rappresentata con il simbolo convenzionale delle città di una certa importanza, cioè due torri affiancate. Segmentorum III - IV © R. Monjoie

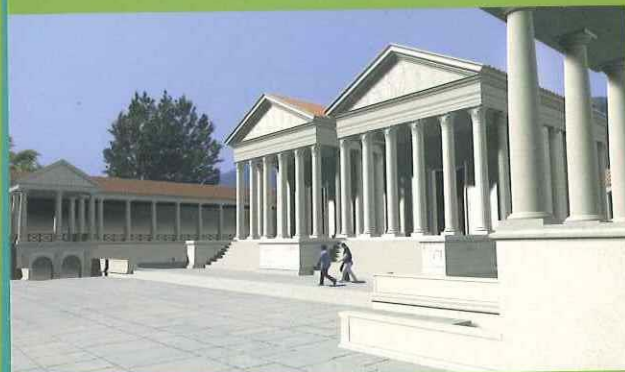


UN'ORGANIZZAZIONE SOCIALE SCOLPITA NELLA PIETRA



Sopra, vista attuale della piazza della cattedrale di Aosta, dove si trovavano i templi del *forum*.
Sotto, la ricostruzione virtuale.

© R. Focareta e Visionetica per Cadran Solaire



Nella parte settentrionale della città, gli edifici pubblici testimoniano la vita sociale: quelli della vita politica, economica e religiosa si trovano nel cuore della città; quelli dedicati agli spettacoli sono decentrati verso nord-est. Tutti però hanno in comune un'architettura imponente, all'altezza dell'importanza politica e militare di Augusta Praetoria.

QUANDO POLITICA, ECONOMIA E RELIGIONE VANNO D'ACCORDO

Tutte e tre sono concentrate nel complesso del *forum* che raggruppa, su una successione di spazi chiusi, le sedi e i servizi per il culto e l'amministrazione. Innanzitutto, vi è un'area sacra, allo stesso tempo cuore religioso, politico e giuridico, che comporta al centro due templi costruiti su un unico basamento. Circondata da un doppio colonnato, questa area è sostenuta da un portico sotterraneo, il criptoportico, il cui ruolo è complesso: semplice basamento che serve per rialzare il livello del suolo, magazzino militare, percorso processionale? Forse tutto ciò allo stesso tempo!

- Dietro il *forum*, si trova un altro spazio pubblico a semicerchio, munito di sedili: l'edra. Permangono ancora molti dubbi sull'utilizzo di questo spazio, le cui rovine sono visibili nel sottosuolo del museo.
- La piazza del *forum* (*platea*) è il cuore della vita cittadina, sede delle principali manifestazioni; è qui che i filosofi e i maestri tengono i loro corsi e che si trovano i negozi alla moda, gli uffici commerciali e quelli della magistratura.

BENESSERE E BELLEZZA



Non lontano, le terme svolgono un ruolo importante nella vita cittadina: luogo della vita e del tempo libero, ci si ritrova intorno alle cure del corpo, per rilassarsi, discutere, leggere, scambiare idee... Molto vaste e ben attrezzate – acqua calda e acqua fredda a volontà! – mettono a disposizione bagni, piscine, saune e palestre, ma anche biblioteche, sale da pranzo, saloni per il riposo...

Cure per tutti

I Romani apprezzano le cure del corpo. Le classi agiate frequentano le terme (mediocrementemente conservate, ma non visitabili), situate accanto all'area del forum, mentre le classi popolari si ritrovano in altre terme, sul Cardo Maximus.

Anelli d'oro
di epoca romana.
Museo Archeologico
Regionale.
© F. Touchet /
Le Moutard



Rovine della facciata
del teatro romano di Aosta.
© E. Peyrot / RAVA

"PANEM ET CIRCENSES"

Si sa, è la chiave per placare l'eventuale collera del popolo. I giochi entrano a far parte molto presto della strategia politica degli imperatori romani. E per accoglierli ad Aosta, si costruisce prima l'anfiteatro poi, alcuni decenni più tardi, il teatro per soddisfare le classi medie e borghesi. I due edifici sono eretti l'uno accanto all'altro, nei pressi del Decumanus e della porta principale, per rendere più facile l'accesso al pubblico e la sua evacuazione in caso di necessità. L'anfiteatro è una delle prime opere in pietra del mondo romano, più antico anche del Colosseo di Roma! Accoglieva diverse migliaia di spettatori che si accalcavano per ammirare i gladiatori. E spesso si faceva la coda per avere un posto nelle tribune! Il teatro, è costruito proprio accanto. Di un'altezza impressionante, la sua forma rettangolare lascia pensare che la scena e i gradini fossero coperti da un tetto; il teatro di Aosta sarebbe quindi uno dei rari teatri coperti del mondo romano.

UNA PICCOLA DIMORA DI AUGUSTA PRAETORIA

Ricostruzione di una delle *domus* che si trovavano sul *Cardus* e *Decumanus* Maximi. © F. Corni

Oro, argento, bronzo, ambra, ceramica, vetro...: queste materie, spesso costose, hanno resistito meglio al tempo rispetto al legno, più comune. Ecco perché i reperti rinvenuti ci informano soprattutto sul modo di vivere delle classi agiate. Ciononostante, alcuni attrezzi in ferro o in bronzo raccontano la quotidianità degli artigiani: lo scriba con il calamaio, l'abaco*, la scatola dei colori, la sarta con gli aghi, i bottoni, il tessitore con i pesi per il suo telaio... ci informano sulla vita quotidiana.

LA PIANTA GIUSTA

Anche se le diverse costruzioni si sono sovrapposte nei secoli, è possibile determinare, in base ai rinvenimenti degli scavi, come doveva essere l'habitat di Augusta Praetoria. Simile a quello di tutte le città romane, vi si trovano dimore private, le *domus*, nei quartieri che danno sul *Cardo* ed edifici in periferia. Intorno alla città, si trovavano le ville e le fattorie.

BENVENUTI NELLA DOMUS

È l'ambiente delle classi agiate (patrizi, funzionari e ricchi commercianti), una grande casa in cui vive una sola famiglia. L'*atrium*, una specie di corte interna, ne è il centro e si apre sul *triclinium**, sul quale danno la cucina (*culina*) e le camere da letto (*cubicula*), senza dimenticare la stanza principale, l'ufficio (*tablinum*) in cui il padrone di casa (*dominus*) riceve i suoi clienti. Nelle case più grandi, dietro l'*atrium* si trova una seconda corte, il *peristilium*: su questo giardino circondato da un portico danno le stanze private della famiglia, tra cui i bagni (*balneae*).



abaco: tavoletta per i calcoli
triclinium: sala da pranzo che prevede almeno tre letti (*klinai* in greco) sui quali il padrone di casa e gli ospiti di riguardo si sistemano per mangiare

Materiale dello scriba
© L. Berriat / RAVA

TUTTI ALL'INSULA

Negli edifici collettivi (*insulae*), situati in periferia, vivono diverse famiglie, su più piani, a partire dal II secolo d.C. Fornite di finestre senza vetri e di balconi, queste abitazioni non hanno né l'*atrium*, né il camino: la cucina si fa su degli scaldavivande e ci si scalda con i bracieri. Gli appartamenti non hanno l'acqua corrente, c'è una fontana alla base di ogni edificio. Al piano terra, negozi e taverne (*tabernae*) prevedono una stanza unica che dà sulla strada.

UNA VILLA DI LUSO

Costruita in campagna, la villa è la residenza dei più agiati, con la sua parte residenziale, la *pars urbana*, dove vive la famiglia, e la *pars rustica*, per i diversi dipendenti. A volte, vi si aggiunge la *pars fructuaria*, destinata ai prodotti agricoli. Alcune ville sono veri palazzi, con parchi alberati ed essenze rare, fontane, statue e anche laghi, grotte, tombe... I mobili sono in legno prezioso, le loro forme sono raffinate, i tavoli in bronzo e il loro piano in marmo, il vasellame in ceramica decorata...

PIANTA DELLA VILLA DELLA CONSOLATA

(Si ritrovano le stesse stanze della *domus*, ma disposte in modo differente)



La villa della Consolata

Questa grande dimora è stata sempre occupata fino al VI secolo d.C., almeno per la parte della cucina. I pavimenti in mosaici di marmo, le finiture degli affreschi sui muri testimoniano la ricchezza dei proprietari di questa villa. Essa comprende anche dei bagni ben attrezzati come le terme pubbliche.

Pianta generale della villa urbana-rustica della Consolata.
2ª metà del I secolo a.C. © Archivi / RAVA

CREDENZE NELLA VITA E NELLA MORTE



Piccolo passero in ceramica proveniente da una tomba che ci indica che la defunta probabilmente doveva essere una giovane donna, simboleggiando che aveva avuto giusto il tempo di becchettare la vita. © F. Touchet / Le Moutard



Piccola statua caricaturale e piatto funerario, II secolo a.C.
© L. Berriat / RAVA

Con la sua umile apparenza, questo piccolo passero la dice lunga sui culti e le tradizioni funerarie del mondo antico.

OGGETTI DI COMPAGNIA

Gli oggetti posti nelle sepolture hanno un duplice ruolo: accompagnare il defunto nel suo ultimo viaggio e inviare un messaggio agli dei. Alcuni oggetti, come questo passero, sono omaggi resi alla memoria del defunto. Altri sono articoli che gli erano familiari: flaconi per conservare il profumo, pettini in osso, specchi di bronzo, fibbie di cinture in argento... La ricchezza dei materiali e la diversità degli oggetti indicano la posizione sociale dei defunti.

USANZE CHE CAMBIANO

Nei tempi più antichi, i morti vengono inumati, senza nessun oggetto accanto. Poi, all'inizio dell'Età del Bronzo (inizio del II millennio a.C.), i defunti di solito vengono cremati. Dal 25 a.C., le ceneri sono poste in un'anfora e poi deposte in un'area sepolcrale, spesso accompagnate da oggetti funerari. La tradizione dell'inumazione torna a partire dal II secolo d.C. e finisce per soppiantare totalmente la cremazione. I defunti inizialmente sono avvolti in semplici sudari e deposti in terra, prima dell'apparizione di casse in muratura verso la metà del VI secolo.

LUOGHI CHE PERDURANO

Situate fuori dalle mura, ma sulle vie di accesso alla città, le aree funerarie sono utilizzate continuamente nel corso dei secoli. È ciò che mostrano le rovine della necropoli romana del sito di Saint-Martin-de-Corléans, dove in seguito si insedieranno i mausolei cristiani e la basilica paleocristiana. La necropoli romana presenta diversi tipi di sepolture. Le più antiche sono fosse rettangolari con un'anfora al centro, piccole casse di tegole, pozzi, e anche piccole camere sormontate da un monumento funerario, destinate alle cremazioni. I tre mausolei risalgono all'incirca alla fine del IV secolo. Essi accolgono nuove tombe, e uno di essi, fornito di un grande blocco di pietra, serve da tavola (*mensa*) per il banchetto funerario. Nello stesso periodo, la basilica paleocristiana è posta vicino alla necropoli per accoglierle le tombe di diverse forme, prima di essere progressivamente abbandonata verso la fine del I millennio.



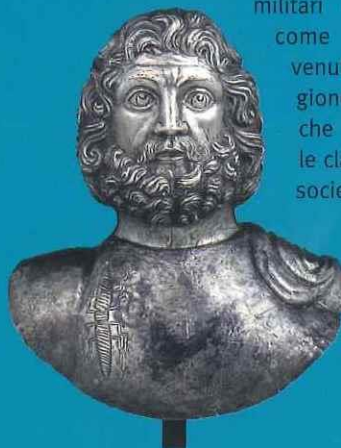
Ricostruzione in legno del letto funerario di Saint-Roch di Aosta. © M.C. Ronc / RAVA

Un letto come ultima dimora

Questo letto, la cui struttura in legno è stata ricostruita, serviva a trasportare il defunto fino alla pira al momento della cremazione. Era ricoperto da una decorazione di osso con molte immagini, i cui frammenti che rappresentano episodi legati al dio del vino Dioniso, sono conservati al museo. È senza dubbio la sepoltura di una persona di rango sociale elevato, per la quale è stata organizzata una cerimonia funebre solenne, verso la metà del I secolo d.C.

CULTI CHE CONVIVONO

Dopo la conquista romana, gli dei romani e indigeni continuano a essere onorati ad Augusta Praetoria: gli dei romani (Giove, Giunone, Minerva, Diana, Mercurio e la dea Fortuna), la cui funzione è essenzialmente politica, si impongono soprattutto in città. Al di fuori, convivono con gli dei celtici (come Poeninus, equivalente celtico di Giove, celebrato sui colli del Gran San Bernardo e Piccolo San Bernardo), probabilmente accanto a riti magici ereditati dalla Preistoria. Senza dimenticare i culti di origine orientale, introdotti dai militari e dai commercianti, come il culto dolicheno, venuto dalla Siria, o la religione iraniana di Mithra che attira particolarmente le classi più modeste della società.



Ex-voto rappresentante Giove Dolicheno (*Jupiter Dolichenus*), divinità che unisce il dio romano Giove e il culto indigeno di origine siriana. Provenienza: Colle del Piccolo San Bernardo. © R. Monjoie / RAVA

IL MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE



PERCORSI DIDATTICI DA SCOPRIRE

Il Dipartimento della Soprintendenza per le Attività e i Beni culturali propone numerose attività per coinvolgere i visitatori in percorsi di apprendimento attraverso esperienze dirette e divertenti. Possibilità di fare una visita del museo accompagnati da un archeologo sotto forma di percorso cronologico o tematico, e/o di seguire un workshop, in sala o presso un sito archeologico o monumentale.

Per saperne di più:

Ufficio didattica e valorizzazione
www.regione.vda.it/cultura
infomuseoarcheo@regione.vda.it

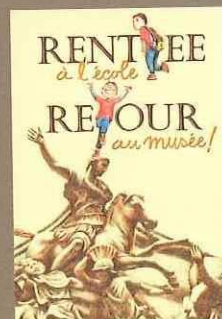
MAR

Piazza Roncas 12 - 11100 Aosta
 Tel.: + 39 0165 27 59 02
www.regione.vda.it/cultura



Animazione didattica
 sul fuoco al museo.

© M.C. Ronc / RAVA



Manifesto delle attività
 didattiche del museo.

© RAVA

"Le Nez en l'air®" è una
 collezione Moutard
 BP 1232, F-69203
 Lyon cedex 01 - Francia
 telefono: + 33 04 78 29 00 87
 fax: + 33 04 78 29 68 07
 e-mail: lemoutard@lemoutard.fr
 sito: www.lemoutard.fr

Direttore della pubblicazione:
 Frédéric Touchet
 Responsabile del progetto:
 Céline Allan
 Grafica: Perluette, Lyon
 Crediti fotografici: la menzione
 "RAVA" indica che l'uso è
 autorizzato dalla Regione
 Autonoma della Valle d'Aosta –
 Archivi dell'Ufficio dei beni
 archeologici.

I nostri più sentiti ringraziamenti a:
 Laura Berriat, Sara Pinacoli,
 Arlette Réal e Maria Cristina Ronc.

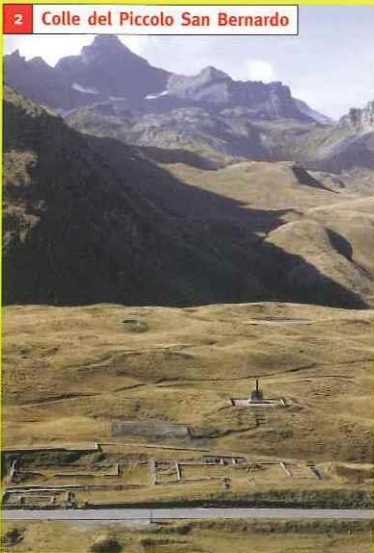
Stampa: Musumeci S.p.A.
 (Quart, Valle d'Aosta, Italia)
 N° ISBN: 978-2-911774-52-2
 Tiratura: versione francese
 2500 esemplari/versione italiana
 7500 esemplari
 Deposito legale: 1° trimestre 2008
 Legge 49-956 del 16 luglio 1949
 sulle pubblicazioni destinate
 ai giovani.
 Tutti i diritti di riproduzione
 riservati senza l'autorizzazione
 dell'editore.

le moutard 

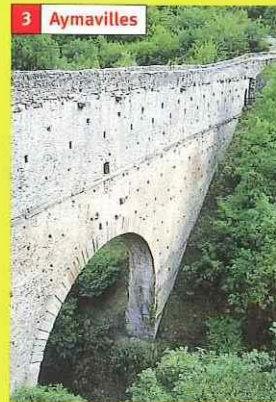
Alcuni siti romani da scoprire in Valle d'Aosta



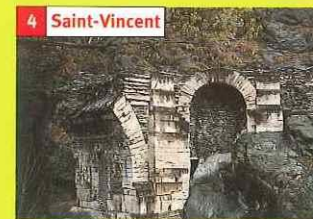
Strada romana del Colle del Gran San Bernardo
© F. Touchet / Le Moutard



Vista delle rovine delle *mansiones* (antiche "aree di sosta")
al Colle del Piccolo San Bernardo © Comunica / RAVA



Ponte d'Aël a Aymavilles
© F. Touchet / Le Moutard



Rovine di un ponte romano vicino
a Saint-Vincent © F. Touchet / Le Moutard





Un gioiello, un uccello, una pianta di città e alcune parole incise su una stele: partendo dagli oggetti, il MAR-Museo Archeologico Regionale, vi invita a compiere un viaggio nel tempo per scoprire Aosta e la sua valle in tutte le epoche e in tutte le sue usanze. Scorrendo queste pagine, scoprirete le storie che si nascondono dietro le vestigia e rivivrete le mille e una vita della Valle d'Aosta.



ISBN 978-8-931776-52-2